

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1876

che il Ministero per altri studi ha assegnato un tempo alle Commissioni; e se per quella delle opere pie non è stato assegnato un tempo, è dipeso da un sentimento di convenienza. Non è possibile che la Commissione alla quale è affidato lo studio di questa gravissima questione, lo compia in un mese od in due. Il Governo è certo che questa Commissione sente il dovere di compiere gli studi nel più breve tempo possibile, e l'onorevole Toscanelli non avrà a lamentare che la questione sia stata messa nel dimenticatoio.

PRESIDENTE. L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BOSELLI, relatore. I miei fatti personali cui diede luogo l'onorevole Toscanelli sono vari, ciò non ostante sarò brevissimo.

L'onorevole Toscanelli, in primo luogo, mi attribuisce d'aver, intorno alla questione delle opere pie, opinioni ch'io non potevo manifestare, perchè la questione dei beni delle opere pie non è in discussione. Ho parlato soltanto di una forma di credito fondiario che potrebbe sostituirsi a quella proprietà immobiliare il giorno in cui la conversione dei beni delle opere pie fosse decretata.

Quanto al rispondere od al non rispondere io sono certo di avere l'abitudine contraria a quella che mi ha attribuita l'onorevole Toscanelli, il quale, per avventura, potrebbe avere qualche argomento anche recente per correggersi e darmi ragione. Se sopra il tema delle opere pie non ho più a lungo parlato egli è perchè non è soggetto sul quale l'onorevole presidente mi avrebbe oggi concesso di ragionare più diffusamente.

Rispetto alle mie opinioni intorno al Dio Stato, non è qui il luogo di discuterne.

Gli onorevoli colleghi che hanno avuto la cortesia di ascoltare oggi le mie parole, avranno potuto giudicare se io sia un cieco adoratore del Dio Stato, o se invece io mi trovi solamente fra coloro i quali, dovendo in certi casi adorare qualche cosa, preferiscono di adorare il Dio Stato, che rappresenta la provvidenza e l'interesse di tutti, anzichè adorare quelle divinità che rappresentano solamente interessi e monopoli particolari.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Dall'esame dell'elaborato rapporto dell'egregio mio amico personale l'onorevole Boselli, non si rileva con sufficiente chiarezza il modo con

cui procederà la Commissione d'inchiesta per attingere le notizie occorrenti onde concretare le risposte ai quesiti che verranno sottoposti.

Delle 60,000 lire destinate per sopperire alle spese dell'inchiesta, sole 21,000 lire sarebbero da erogarsi per ispesse di viaggio dei commissari.

È evidente che la Commissione, con risorse così tenui, non potrà estendere troppo i suoi viaggi nella lunga Italia; converrà quindi servirsi di repliche in iscritto. Quali saranno dunque gli uffici e le persone incaricate di formulare queste risposte? Saranno forse, come accennava l'onorevole relatore, i Comizi agrari e gli uffici comunali? Se così fosse io crederei più conveniente risparmiare tempo e fatica, poichè siamo certi che l'inchiesta non raggiungerebbe mai il desiderato scopo, e Dio sa che razza di risposte perverrebbero alla Commissione.

Per impedire tale inconveniente, io mi era iscritto sopra quest'articolo 1, fermo più che mai nell'intendimento di proporre un aumento alla somma di lire 60,000, stanziata per sopperire alle spese dell'inchiesta; ma a fronte delle dichiarazioni esplicite, ieri fatte in argomento dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e, memore che questa mia proposta non ha trovato favorevole accoglienza in seno della Commissione, alla quale mi onoro di appartenere, venni nel proposito di abbandonarla, persuaso, come sonò, che essa non sarebbe accolta dalla maggioranza della Camera. Non esito però a dichiarare che in un tempo più o meno prossimo il Governo sentirà il bisogno di venire innanzi al Parlamento a chiedere un aumento alla somma stanziata, se realmente gli sta a cuore di conoscere quali sono le condizioni della proprietà fondiaria e dell'industria agricola in Italia, e come vive cotesta immensa classe di popolo, che nella quiete della campagna profonde i suoi sudori alla produzione delle cose più necessarie alla vita, lavorando senza posa all'incremento della prosperità nazionale.

Il pretendere che con 60,000 lire si possa sopperire alle spese di un'inchiesta agraria, che deve essere condotta con unità di concetto e di direzione, equivale proprio a pretendere l'impossibile.

Per le suesposte considerazioni, io mi astengo, lo ripeto, dal chiedere un aumento alla somma stanziata, come sarebbe richiesto dalla imperiosa necessità di mettere in chiaro la vastità e l'interesse dell'argomento, ma lo faccio assai a malincuore.

Augurandomi quindi che questo progetto di legge le tante volte presentato all'approvazione del Parlamento, sia una buona volta convertito in legge, e si ponga mano al più presto possibile a cotesta inchiesta che è di tanto interesse, mi limito solo a